

# THE RAPA NUI EXPERIENCE

Carine Camboulives e Manu Bouvet si sono dati appuntamento all'isola di Pasqua, per la Race For Water Odyssey. Questa spedizione intorno al mondo punta a sensibilizzare e stimare l'inquinamento plastico a livello globale, in modo da poter meglio comprendere le problematiche del nostro biotipo preferito.



Ci sono ben 5 vortici di plastica negli oceani. Questi vortici sono particolarmente lenti e sono creati dall'incontro delle correnti, unite anche alla rotazione terrestre e venti locali, che portano così all'accumulo di rifiuti plastici. In alcuni casi, la superficie coperta dalla plastica è veramente (purtroppo) eccezionale... (ed in totale è occupata un'area che corrisponde a 20 volte l'estensione della Gran Bretagna).

Ogni anno, più di 25 milioni di tonnellate di plastica finiscono nell'oceano. Oggi, non esiste spiaggia che sia immune a questo problema, perfino la più remota. Rapa Nui (nome originario per l'Isola di Pasqua) è una delle isole più remote della terra e, purtroppo, è la prova migliore per dimostrare questa tesi. Guardando però al lato positivo, l'essere così isolata e nel mezzo dell'oceano significa che tutte le onde che arrivano ce le possiamo surfare alla grande...

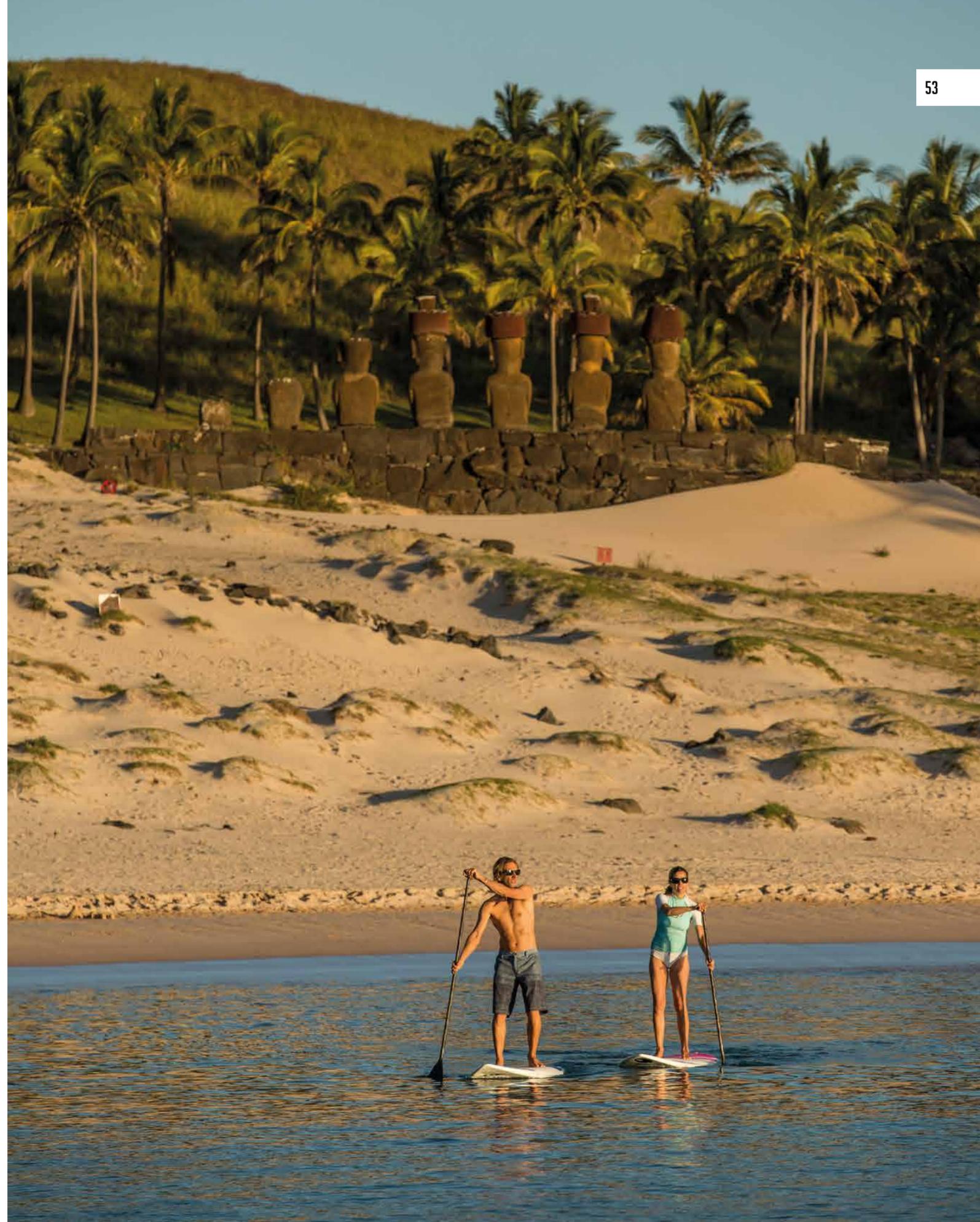
Carine ed io, assieme alle nostre figlie Lou e Shadé

stiamo per imbarcarci sul MOD 70 (Trimarano di 20 metri) a Rapa Nui, con bandiera dell'organizzazione NonProfit Race For Water. A questo punto è quasi a metà della sua circumnavigazione mondiale. La spedizione sta per fermarsi su una delle isole più remote del globo, per raccogliere alcuni campioni d'inquinamento plastico dall'acqua. Ci sono svariati scienziati a bordo, che lavorano assieme al resto dell'equipaggio per stimare la concentrazione plastica (rapporto tra massa plastica e spiaggia libera nella zona analizzata) ed identificare le principali fonti d'inquinamento plastico (reti da pesca, industria turistica, rifiuti domestici...). Un ulteriore aspetto che lega alla causa della Race for Water Odyssey è che tutti i membri dell'equipaggio (tra cui Steve Ravussin, skipper multichiglia e detentore del record per il trofeo Giulio Verne) siano appassionati riders, tutti lanciatissimi per surf da onda e SUP.



## TONGA RIKI

La baia di Tonga Riki, sulla costa sudorientale di Rapa Nui è una location assolutamente unica al mondo. Durante quella chiara mattina d'autunno, attendiamo che la barca della RFWO spunti all'orizzonte. Quella stessa baia è anche rinomata perchè offre uno dei lineup più spettacolari dell'isola. Questa gigantesca baia lavica a forma di ferro di cavallo da una parte sembra un paesaggio lunare, mentre dall'altra ci sono burroni di 300 e passa metri a strapiombo sul mare che poi sfumano nel verde acceso dei pascoli rigogliosi dove corrono liberi alcuni cavalli allo stato brado. Sullo sfondo, il vulcano Rano Raraku si staglia orgoglioso davanti allo sguardo intenso di una fila di ben 15 Moai, alti 10 metri l'uno, e perfettamente allineati, a pochi metri dalla spiaggia. Queste sculture così misteriose e gigantesche rappresentano quasi sicuramente i loro antenati ed i capi delle comunità,





facendo venire la pelle d'oca a qualsiasi turista prima ancora che riesca a farsi il suo primo selfie. Questo rende l'idea di quanto spettacolare sia il paesaggio! Ciò che rende Tonga Riki, anche per noi surfer, un posto così eccezionale è che, oltre al "Mana" palpabile sulla terra (forza / energia in Hawaiano), con la direzione giusta di swell, si forma una destra spettacolare con un drop ripido e tecnico, che poi srotola lungo tutta la baia sopra al tavolato di roccia vulcanica. C'è anche una sinistra più corta ma altrettanto intensa, che però è gestibile solamente quando è più piccola.

Una volta a bordo di quella futuristica barca a vela, ed aver provato l'ebbrezza di volare sull'acqua a 30 nodi e passa di velocità, gettiamo l'ancora ad Anakena Bay, tornando a terra in una delle due sole baie sabbiose dell'isola. Secondo le tradizioni locali, Anakena è stata la baia di arrivo di Hotu Matu'a, il

capotribù polinesiano che, con la sua spedizione di 2 canoe, ha creato il primo insediamento a Rapa Nui. L'eccezionale spiaggia di sabbia rosa è in netto contrasto con i pascoli verde intenso in cima alle colline, da cui si stagliano maestosi svariati Moai. Gli scienziati della spedizione hanno pianificato di fare un'analisi dello stato della spiaggia e del suo inquinamento plastico, circondati dai curiosi ragazzini locali. Risultano poi particolarmente d'aiuto dato che, proponendoglielo come un gioco, si uniscono a noi e, avendo un'ottima vista e curiosità, riescono a scovare qualsiasi residuo micro-plastico nella zona. Lou e Shadé hanno in mano un setaccio ed un secchiello con un paio di pinzette a testa per prendere i pezzetti di plastica. Sotto la supervisione dei Marco Simeoni, presidente della fondazione Race for Water Foundation, filtrano un'area di spiaggia di 60cm quadrati e 10 cm di profondità. È difficile capacitarci

di quanto materiale microplastico Lou e Shadé siano riuscite a raccogliere in una così piccola porzione di spiaggia, toccando (sfortunatamente) il picco della concentrazione raggiunto finora in tutta la spedizione! Se si considera che l'isola di Pasqua è una delle location più remote al mondo, con solamente 5000 abitanti, si capisce immediatamente quanto lontano possa viaggiare la plastica, quanto stia avvelenando gli Oceani e per quanto tempo ne soffriremo la presenza. Una delle conseguenze più rinomate, che ha già fatto il giro del web con foto che spezzano il cuore è la visione di migliaia di Albatross morti, con lo stomaco pieno di tappi ed altri frammenti di plastica. Ne muoiono a centinaia ogni mese, per soffocamento o blocco intestinale, dopo aver ingerito quei pezzetti di plastica colorata che scambiano erroneamente per pesci. Anche i pesci stessi lo fanno, e noi umani, poi, li mangiamo. In un certo senso, ci sta anche bene ed

è il karma che ci fa rimangiare quello che noi stessi abbiamo inizialmente gettato nell'Oceano. Moltissimi studi scientifici recenti, infatti, mostrano la presenza di materie e sostanze plastiche nelle cellule umane di un campione di studio.

### RIDING RAPA NUI

Dopo aver passato a fare quest'attività ed a spezzarci la schiena, non riusciamo più a resistere al richiamo delle acque cristalline. Sistemiamo l'imbracatura per bambini di Shadé sulla mia schiena, per poi andare a fare una lunga remata in SUP, costeggiando le costiere laviche della zona settentrionale. Come anticipato, Rapa Nui ha solamente due spiagge sabbiose, mentre il resto è meglio vederlo dal mare, rendendo così la tavola da SUP assolutamente indispensabile. Allo stesso tempo, però, gli spot per surfare risultano piuttosto inaccessibili. Ad eccezione

delle onde in zona Hanga Roa, l'unica cittadina dell'isola, che sono le più facili ed accessibili in cui io, Carine e Lou surfiamo insieme un po' di onde divertenti, tutte le altre sono piuttosto problematiche. Le onde di Rapa Nui, infatti, sono veramente potenti, alimentate dalla pura forza dell'Oceano Pacifico, rompendo quasi sempre davanti a giganteschi burroni di roccia lavica che rendono impossibile l'accesso alla terra ferma. Spesso, inoltre, sono completamente deserte, risultando ancora più difficili da gestire e spaventose quando diventa grosso. Arriviamo presto a Tonga Riki durante una giornata con un ottimo swell meridionale. Le guide turistiche hanno ragione, la vista dell'alba sulla baia è veramente mozzafiato. Piano piano, infatti, il sole fa capolino da dietro alle ripide scogliere, facendo filtrare i primi raggi di luce, dando una colorazione arancione agli enormi Moai, per poi colorare l'intero

pascolo fino ad esplodere sul vulcano. Se la sinistra lì sotto non fosse stata così eccezionale, sicuramente non ci saremmo persi neanche un secondo di quell'alba meravigliosa. Mi trovo invece a saltar di corsa nel retro di un furgone, alla ricerca della mia tavola, mentre il nostro fotografo Pierre e cameraman Théo si preparano per camminare fino allo spot che avevano visto poco prima. Avevano già in mente l'inquadratura che volevano ottenere, con i Moai in primo piano ed io sull'onda sullo sfondo; il secondo o terzo set rompe un po' più lontano dalle rocce e mi dà finalmente la possibilità di uscire. La zona di takeoff è veramente al limite, con la tipica acqua che ribolle e risucchia come ogni Slab che si rispetti. Partire qui è veramente problematico. Mi ci è voluta una mezz'ora buona per riuscire a prendere la prima onda, dopo esser riuscito in qualche modo a non esplodere durante il drop in caduta libera. Piazzo





un cutback veloce prima di fiondarmi nell'uscita di emergenza quasi sulle rocce asciutte. L'adrenalina pompa a mille ma sono consapevole che non vi saranno molte altre onde così se voglio tenere la tavola in un pezzo solo. Cerco di godermi al massimo il momento, guardandomi intorno per fissare meglio anche i minimi dettagli nella memoria. Non ho mai sentito un tale "Mana" da nessun'altra parte al

mondo. Dal picco, infatti, si vedono chiaramente i 15 Moai, che ovviamente non mi aspettavo si girassero per guardare la mia performance. In ogni caso, ad ogni session impegnativa facevo una preghiera di assistenza a quegli enormi local. Surfare non è facile qui sull'Isola di Pasqua, e nemmeno il navigare o la vita in generale. Questo, purtroppo, è il risvolto della medaglia del trovarsi

in uno dei posti più remoti ed isolati al mondo. C'è una sensazione di genuinità brutale nell'aria, una sensazione di pancia che si riscontra sia nei paesaggi, che nel clima che nella gente ed usanze locali. Il peso della storia dell'isola, composta principalmente da esodi e guerre tribali è ancora palpabile, mentre Rapa Nui cerca ancora di vivere pacificamente con la sua identità nazionale pur essendo così vicina al Cile. Chiunque sia però pronto a passarci abbastanza tempo ed aspettare il momento propizio per entrare in acqua o conoscere nuova gente, troverà nell'isola di Pasqua la location ideale e ne percepirà il Mana rendendola una tappa indimenticabile nella vita di qualsiasi viaggiatore. Ci sono però voluti migliaia di anni a Rapa Nui per riuscire a stabilire l'odierna identità culturale e territoriale mentre noi umani ci abbiamo messo poco più di un secolo per mettere l'intero ecosistema in crisi. Dopo aver visto cosa si nasconde anche nella sabbia delle isole più remote al mondo, grazie alla tecnica imparata con la Race for Water Odyssey, non guarderò mai le cose con la stessa inconsapevolezza di prima. Ora mi sento veramente frustrato ed infastidito, come se avessi un peso sulla coscienza. Mi da fastidio non solo perché la natura ne risente profondamente ma anche, egoisticamente, perché ora mi ha rovinato la gioia e spensieratezza che provavo ad appoggiare i piedi sulla sabbia. Mi da veramente fastidio perché, anche solo 40 anni fa, quando avevo l'età di Shadé ed andavo in spiaggia con un secchiello e paletta, non avrei mai trovato tanta plastica quanto oggi. Mi

da fastidio perché tutto questo sta succedendo già adesso. Ed il problema principale, poi, è che anche io ne sono responsabile...io siamo TUTTI.

## DIARIO DI VIAGGIO

### Come arrivarci

Ci sono solo 2 modi per arrivare all'isola di Pasqua, entrambi volando con la compagnia aerea Lan Chile, potendo partire da Santiago del Cile o Papeete, in Polinesia francese.

LAN è stata la prima compagnia aerea a volare da/verso l'isola nel 1968. Prima di allora, l'unico modo per arrivarci era via mare!

LAN Chile offre voli giornalieri da Santiago del Cile con scalo all'isola di Pasqua, per poi continuare verso Papeete nella Polinesia francese.

Lan Chile è una compagnia consigliata per windsurfers/surfer, con prezzi dai 450\$ per l'aeroporto di Mataverì (Isola di Pasqua).

[www.lan.com](http://www.lan.com)

### Quando andarci

All'isola di Pasqua c'è sempre onda durante tutto l'anno, dato che è esposta sia a nord che a sud. Tendenzialmente però è più consistente con l'inverno australe (da maggio a settembre).

### Dove stare

Ci sono svariate opzioni di alloggio, passando dal sacco a pelo a resort di lusso. Noi abbiamo alloggiato alle Rapa Nui cabins, che sono bungalow molto puliti



e convenienti proprio sull'oceano e vicino alla città. Il costo per un bungalow da 2/4 persone con cucina è di \$60 a notte. E-mail: [rapanuicabins@gmail.com](mailto:rapanuicabins@gmail.com)

### Consigli

La tua guida/connection di SUP per la zona è Christophe Conry: [www.rapanuistandup.com](http://www.rapanuistandup.com)

È consigliato avere una macchina per girare, specialmente se vuoi fare surf o windsurf.

I prezzi partono dai \$45/giorno. I 4x4 non sono obbligatori.

### Maggiori informazioni su:

[www.chile.travel](http://www.chile.travel)

[www.turismochile.travel](http://www.turismochile.travel)

